

# Anna Zoppellari: un ricordo

---

*Roberta Geftter Wondrich, Maria Carolina Foi*

---

*N*on è facile ricordare con poche parole una persona cara, per molti anni stimatissima collega, compagna in tanti progetti comuni, sodale, amica. Le parole sono poca cosa, ma sentite, e necessarie. Anna Zoppellari ci ha lasciati il 4 febbraio 2021; per molti anni abbiamo condiviso il lavoro di docenti nelle rispettive discipline nel Corso di studi in Lingue e letterature straniere del Dipartimento di Studi Umanistici, numerose ricerche interdisciplinari e, infine, ma non da ultimo, il lavoro editoriale per *Prospero*. Già nel 2006 Anna aveva curato un bel numero monografico della rivista dedicato a Paul Morand, e dal 2011 aveva assunto il ruolo di condirettore editoriale. Dal 2012, con la direzione scientifica di Maria Carolina Foi, *Prospero* aveva intrapreso una importante ridefinizione delle proprie aree di specializzazione e Anna aveva fornito un contributo decisivo per il rafforzamento della sezione di francesistica. Il suo apporto è stato importante e prezioso per la riflessione attenta e costante, la visione strategica, il rigore con cui esaminava e avanzava lei stessa proposte, progetti, selezioni, idee.

Anna ci manca molto e continuerà a mancarci. Lavorare con lei è stato un privilegio, per la generosità, la serietà, il rigore e la passione con cui l'abbiamo vista sempre all'opera, al nostro fianco, anno dopo anno. Questo numero, in parte già avviato quando è mancata, dedicato al 'passato presente' del *Bildungsroman*, ospita i ricordi di due colleghi a lei molto vicini, Daniel-Henri Pageaux e Francesca Todesco, che ritraggono in modo

toccante e insieme lucido la sua personalità e il suo itinerario intellettuale. E questo *Prospero XXVI*, non può che essere dedicato a lei.

Per noi colleghe e colleghi, e amici, per le sue allieve e i suoi allievi, Anna Zoppellari resterà un esempio autentico di come si dovrebbe vivere la professione accademica in un equilibrio arduo, e per questo ammirevole: nella quotidianità, ma anche nello slancio ideale che lei ha saputo sempre mantenere, convinta, come amava ripetere con un sorriso, che fosse ‘il lavoro più bello del mondo’.

“Soave sia il vento”, Anna.

Roberta Gefter Wondrich

Maria Carolina Foi